



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

a iniziativa del consigliere regionale Pellegrino Mastella

La presente proposta di legge nasce dalla necessità di affrontare in modo organico e strutturale una delle principali criticità ambientali, agricole e sociali che interessano il territorio della Regione Campania, rappresentata dalla diffusione incontrollata della specie cinghiale (*Sus scrofa*). Tale fenomeno, ormai consolidato e in costante espansione, produce effetti rilevanti sotto il profilo economico e della sicurezza, incidendo in maniera significativa sulle produzioni agricole, sulla stabilità delle imprese rurali e sulla sicurezza della circolazione stradale, soprattutto nelle aree interne della Regione.

Parallelamente, la stessa criticità presenta un potenziale ancora largamente inespresso, legato alla possibilità di valorizzare la carne di selvaggina all'interno di una filiera economica strutturata, capace di generare reddito, occupazione e nuove opportunità imprenditoriali, in particolare nei territori marginali e rurali. In molte realtà italiane ed europee, infatti, la filiera della selvaggina rappresenta un segmento consolidato dell'economia agroalimentare, in grado di coniugare sostenibilità ambientale, qualità alimentare e sviluppo locale.

La Regione Campania ha già avviato, attraverso atti amministrativi e strumenti di programmazione, un percorso volto alla realizzazione dei centri di raccolta e dei centri di lavorazione della selvaggina, necessari a garantire la conformità alle normative europee in materia di sicurezza alimentare e a consentire la commercializzazione delle carni. Tuttavia, tali interventi risultano ancora frammentati e non inseriti in un quadro normativo organico capace di coordinare tutti gli attori della filiera e di valorizzarne pienamente le potenzialità.

La presente proposta di legge si pone, pertanto, l'obiettivo di strutturare in modo sistemico la filiera della selvaggina, ponendo al centro il ruolo dei selecontrollori, quali soggetti già formati e abilitati nell'ambito delle attività di controllo faunistico. La norma riconosce e valorizza la funzione dei selecontrollori non soltanto come strumenti di contenimento della specie, ma anche come primi anelli della filiera produttiva, prevedendo meccanismi per il conferimento delle carcasse nei centri autorizzati e favorendo la tracciabilità e la qualità della materia prima.

Elemento centrale della proposta è il collegamento tra la filiera della selvaggina e la valorizzazione delle aree interne, attraverso la promozione della cucina tipica e delle tradizioni enogastronomiche locali. La carne di selvaggina, opportunamente lavorata e certificata, diventa così un elemento identitario e distintivo dell'offerta territoriale, capace di rafforzare il turismo rurale, la ristorazione locale e le produzioni di qualità.

La legge si inserisce in coerenza con il quadro normativo europeo e nazionale in materia di sicurezza alimentare e gestione della fauna selvatica, nonché con gli strumenti di programmazione regionale e con le politiche di sviluppo rurale sostenute dai fondi europei. In particolare, essa si coordina con le misure già attivate dalla Regione per il sostegno alle filiere agroalimentari e alla cooperazione tra operatori, senza vincolare rigidamente l'azione amministrativa a specifici strumenti, ma garantendo la massima flessibilità nell'utilizzo delle risorse disponibili.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

L'articolato è costruito in modo da accompagnare l'intero sviluppo della filiera, dalla fase di prelievo e conferimento della selvaggina fino alla trasformazione, commercializzazione e promozione del prodotto, con particolare attenzione agli aspetti sanitari, organizzativi ed economici

Il consigliere regionale
Avv. Pellegrino Mastella